

Rassegna stampa del 16/03/2011

Indice

Nessuna cartella

Fortitudo tra Erario, PalaDozza e marchio (Corriere di Bologna - 16/03/11) pag. 3

La procura pre un fascicolo sul "dossier Paladozza" (la Repubblica Bologna - 16/03/11)
pag. 4

Si apre uno spiraglio sul futuro palasport (L'Informazione di Reggio Emilia - 16/03/11)
pag. 5

LA SFIDA DI FULVIO. «Vado sempre di corsa almeno fino alle Olimpiadi» (Il Resto del
Carlino Bologna - 16/03/11) pag. 7

Il caso La tegola dell'istanza di fallimento affossa l'ex patron. I tifosi attendono al varco Sg e Romagnoli

Fortitudo tra Erario, PalaDozza e marchio

I tre nodi che strangoleranno Sacratì

I prossimi due mesi saranno quelli decisivi per Gilberto Sacratì e molto probabilmente rappresenteranno il suo capolinea come proprietario della Fortitudo Pallacanestro. I nodi di una tragica gestione societaria stanno ora venendo al pettine e se sul campo la retrocessione all'ultima serie dilettantistica della regione — la prima divisione — sancita dal Consiglio federale dello scorso 17 luglio aveva già messo di fatto la parola fine all'attività sportiva principale, ora l'assalto finale arriva da Comune, creditori, Erario e Casa Madre.

Palazzo d'Accursio ha già rilevato come Sacratì non possieda più i requisiti per continuare ad essere il gestore del PalaDozza con una determinazione della scorsa settimana. Le infrazio-

ni al contratto della convenzione sono molteplici: manca una squadra senior che faccia attività nell'impianto, non sono stati comunicati ai Coni gli eventi extra sportivi che si sono tenuti negli ultimi due anni ed è stato stipulato un accordo di affitto con Budrio a corrispettivi molto superiori rispetto alle tariffe previste dalla convenzione con il Comune. A breve, non oltre lunedì prossimo, gli verrà notificato l'atto di sgombero e da quel momento cesserà ogni diritto di Sacratì sulla gestione del PalaDozza, a cominciare dai proventi delle attività che si svolgono al suo interno.

Il secondo nodo, probabilmente quello cruciale di tutta la situazione e quello che potrebbe mettere la pietra tombale sulla Fortitudo Pallacan-



A terra
Gilberto Sacratì e la sua Fortitudo sono pieni di guai

stro, è quello rappresentato dalle istanze di fallimento promosse da alcuni creditori (fra questi anche l'ex centro biancoblu Dalibor Bagarić) e, soprattutto, dall'Erario. Equitalia deve rientrare dei vari versamenti Enpals, Irpef e Iva che ammonterebbe-

ro ormai a circa 1,5 milioni di euro. La Fortitudo, nell'estate 2009, venne estromessa dalla LegaDue per queste irregolarità contributive che allora si aggiravano sugli 800 mila euro. Se Sacratì non farà fede ai propri impegni nei confronti dell'Erario allora la Fortitudo Pallacanestro verrà dichiarata fallita e la Fip la radierà togliendole il titolo sportivo ancora prima del 30 giugno, data entro la quale si dovrebbero saldare i lodi esecutivi depositati dai tesserati in federazione.

L'ultimo ostacolo è poi costituito dalla causa inoltrata da Sg Fortitudo a Sogema, la società che gestisce il marketing di Fortitudo srl, in calendario per il 19 maggio. La Casa Madre ha infatti citato Sacratì per inadempimento, non avendo pagato i canoni relativi alla licenza di utilizzo del marchio. Sul fronte del futuro, proprio da Sg e da Romagnoli i tifosi si attendono novità imminenti.

Luca Aquino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La procura apre un fascicolo sul "dossier PalaDozza"

LA PROCURA apre un fascicolo sul crac PalaDozza, dopo il dossier anonimo circolato nei giorni scorsi. Il documento, arrivato anche a Gilberto Sacrati, ripercorre la lunga storia della gestione del palasport di piazza Azzarita, fino al crac che ha lasciato un "buco" da 6,4 milioni di euro nelle casse di Palazzo d'Accursio. L'avvocato di Sacrati, Caterina Caterino, ha annunciato nei giorni scorsi che il patron è pronto ad andare

in piazza Trento Trieste «per vedere di cosa si tratta, visto che il documento riguarda da vicino la Fortitudo». Ormai la strada delle aule di giustizia è stata imboccata definitivamente, mentre "pendono" sul destino della società anche alcune istanze fallimentari avanzate al tribunale. Per la partita con l'erario, Sacrati si dice tranquillo. «Con Equitalia abbiamo già raggiunto un accordo, rateizzeremo il debito - dice

l'imprenditore, deciso a non cedere all'accerchiamento che minaccia da più fronti la Effe -: noi vogliamo salvare la Fortitudo, teniamo duro e andiamo avanti. Non vogliamo veder fallire la società e ci stiamo impegnando al massimo». Sacrati aveva già citato la procura durante la sua ultima conferenza stampa e l'eventuale convocazione dei magistrati potrebbe dar modo al patron di spiegare la sua versione

dei fatti. Il dossier, arrivato anche alla procura di Bologna, nei giorni scorsi, è andato a costituire un fascicolo a modello 46, cioè relativo ad anonimi, ed è sul tavolo del Procuratore aggiunto Valter Giovannini, in attesa di assegnazione ad un sostituto. Nell'anonimo ci sarebbero nomi di politici, sportivi, imprenditori, ditte appaltanti, con molti dettagli.

(e. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 8



L'INTERVISTA L'assessore allo sport sta pensando come poter agire per sistemare l'angusto problema da tempo irrisolto

Si apre uno spiraglio sul futuro palasport

Del Bue: «Sistemare il PalaBigi oppure costruirne uno nuovo con l'aiuto della Pallacanestro Reggiana»

di Adelmo Tagliavini

Si torna a parlare del palasport. L'angusto, obsoleto e logoro PalaBigi sta cadendo a pezzi. Anche i muri sanno che servirebbe una struttura nuova. Non solo per la società di basket della Pallacanestro Reggiana, che più di tutte avrebbe bisogno per allargare i suoi orizzonti, ma tutta la città lo chiede da tempo. Però le risorse mancano, e anche i fatti, ormai.

Oggi grazie all'intervento dell'onorevole Mauro Del Bue, assessore allo sport del Comune di Reggio, qualcosa di concreto sembra finalmente intravedersi. Chissà che la luce oscura in fondo al tunnel non diventi improvvisamente più visibile.

Del Bue, quali sono le soluzioni percorribili?

Sto lavorando su due tavoli. Il primo riguarda la sistemazione dell'attuale struttura del PalaBigi.

In che cosa consiste e in quale modo avverrebbe il rifacimento?

Si potrebbe chiudere via Guasco, abbattere eventualmente la struttura dell'Omni, agire anche su vicolo dei Servi ed innalzare la parte più bassa dell'attuale palasport. Questo per portare il PalaBigi all'altezza



L'ingresso del PalaBigi. A destra l'assessore Del Bue (Foto Studio Elite Sergio Volo)

dell'attuale lato distinti. Ciò vorrebbe dire agire anche sulle tribunette laterali e creare uno spazio più largo tra il campo di gioco e le curve.

Ritiene quest'ipotesi percorribile?

Potrebbe rappresentare una soluzione ma resterebbe irrisol-

to il problema dei parcheggi.

Ha in mano un'alternativa?

Sì certo. Alienare l'attuale PalaBigi, valutare quale cifra poter incassare e da lì pensare cosa poter fare. Questo vorrebbe dire trovare le risorse e far partire la nuova struttura. E' ovvio che il Comune non dispone di mol-

te risorse economiche. Chi lo farà, dovrà farlo ad un costo molto basso.

Qualcuno potrebbe venirvi incontro?

Sì certo. La Pallacanestro Reggiana qualcosa in cambio dovrà darci. Perché il club di via Martiri della Bettola non può pensare che l'intero costo sarà a carico del Comune. D'altra parte anche la Reggiana, il suo stadio se lo è costruito da solo.

Quando si potrà sapere qualcosa di più concreto?

Un mese, quaranta giorni.

L'ipotesi dello scambio dell'area con la coop?

Sta andando troppo per le lunghe e dobbiamo agire.

Come sorgerebbe l'impianto e con quali caratteristiche?

Si potrebbe ipotizzare una nuova struttura affiancata da una multisala con negozi e ristoranti.

Quale capienza avrebbe?
5-6mila posti.

LO SCENARIO Tra urbanistica e marketing

Per il centro città una nuova grande occasione di rilancio



E' ancora presto per cantar vittoria, ma se ne comincia a parlare con la concretezza del passo lungo quanto la gamba, e

non scenari tanto affascinanti quanto di là da venire.

L'ipotesi di mettere mano a un fetta strategica del centro città potrebbe d'un tratto di risolvere i problemi del nuovo impianto e di recupero di un'area

che sta degradando, perchè abbandonata. Con una funzionalità in più, quella di diventare un nuovo magnete per tutto il centro, sul modello di quello che sta prendendo forma all'ex Mercato Coperto con l'annunciato sbarco del Coin.

Nel vecchio Pala rimesso a nuovo, salvaguardando funzioni prevalentemente sportive, rimane aperto il punto interrogativo dei parcheggi (ma mettendoci

mano, non è escluso che dal cilindro possa sbucare anche un parking sotterraneo).

Di certo, questo appare come l'unica via d'uscita praticabile in tempi più certi e con meno conseguenze di tipo urbanistico che affrontare il tema caldo dell'area nord e le sue mille conseguenze.

Quasi una finanza creativa, ma fattibile. Con un coinvolgimento vero e responsabile dei privati sullo stesso modello di quanto finora Del Bue ha realizzato: pensiamo alla palestra Cas-

sala (pagata a metà dalla pallacanestro reggiana, ma ora dote del patrimonio sportivo della città) o all'imminente partenza di nuove strutture

Il buon senso di un'alternativa praticabile sul vecchio impianto trasformabile in volano per un'area ora abbandonata

per l'impiantistica di base in cui le società si accollano l'onere di parte e il Comune interviene, quale garante, erogando il corrispettivo di rate di mutuo.

Altrimenti? Altrimenti questa città - e non solo il suo lato sportivo - rimarrà sempre più inchiodata sulle sue posizioni, avvilita su buone intenzioni che nessuno ha il coraggio di far camminare lungo la strada del buon senso.

(c.g.)

Pagina 27



LA SFIDA DI FULVIO

«Vado sempre di corsa almeno fino alle Olimpiadi»

Grinta Talarico, 11 anni, ha vinto l'argento ai tricolori di campestre

Alessandro Gallo
* Bologna

SABATO potrebbe essere uno dei protagonisti della categoria Ragazzi. A Zola Predosa, in occasione della terza prova del Bologna Cross quando, al Parco Respighi, vedremo all'opera anche alcuni atleti nel giro della Nazionale. Il baby Fulvio Talarico li osserverà da vicino, cercando di carpirne i segreti e, magari, emularne o, addirittura, superarne le gesta. Anche perché Fulvio, a dispetto della giovanissima età, ha in testa un'idea meravigliosa chiamata Olimpiadi.

«Non credo di aver detto nulla di eccezionale — dice deciso —. Credo che i Giochi Olimpici siano lo sbocco naturale di qualsiasi sportivo. A qualsiasi livello».

Ragionamento ineccepibile, solo che Fulvio ha solo undici anni.

Passione infinita

«Nuotavo, poi ho scoperto il fascino dell'atletica leggera E non mi sono più fermato»

Per essere precisi ne compirà dodici il prossimo 20 aprile.

Nato a Bologna è innamorato pazzo dell'atletica leggera e, in particolare, della corsa. «Più la pista delle campestri — aggiunge sorridendo —. Non foss'altro perché in certe situazioni si raccoglie solo fango e a correre su certi tracciati la fatica raddoppia».

UNA FATICA che lo limita fino a un certo punto perché Fulvio, punto di forza della Pontevecchio — il tecnico di riferimento è Matteo Agnetti — ha conquistato la medaglia d'argento a Ferrara, dov'era in programma il campionato italiano di corsa campestre. Nella categoria ragazzi, sulla distanza dei mille metri, il giovanissimo ha chiuso nel tempo di 3'30"16, preceduto solo da Venanzio Fantoni della Rinascita Arezzo.

«Ho cominciato a correre tre anni fa — racconta Fulvio, giustamente fiore per l'argento conquistato ai campionati italiani Uisp —. Prima di scoprire l'atletica facevo nuoto. Piscina e stile libero, poi la corsa, meglio, il mezzofondo». Già, il mezzofondo nonostante il

suo idolo risponda al nome di Usain Bolt, il fenomeno internazionale della velocità.

«L'atletica — insiste — ha qualcosa di speciale che non cambierei con nessun'altra disciplina al mondo. Ci sono tante specialità ma, soprattutto,

hai modo di affrontare una sana attività all'aperto».

ISCRITTO AL PRIMO anno delle scuole media Zappa, adora la matematica e le scienze. E riesce a gestire bene tanto lo studio quanto gli allenamenti.

«E' solo una questione di metodo e organizzazione — commenta —. Per ora mi riesce tutto facile al punto che posso allenarmi tre volte la settimana. Ma se fosse possibile, proverei a lavorare di più».

Pensando alle Olimpiadi, naturalmente. Magari a quelle del 2020 che potrebbero vederlo nel pieno delle forze. Magari a Roma?

«Non so se i Giochi Olimpici saranno a Roma o meno — sorride —. Quel che è certo è che si tratta di chiamate di prestigio. E una volta, Roma o meno».

Con i suoi amici in maglia amaranto si allena all'interno del Centro Sportivo Arcoveggio, dando

UN IDOLO INTERNAZIONALE

«FACCIO MEZZOFONDO, MA DAVANTI ALLA TV IMPAZZISCO PER LE PRESTAZIONI DI BOLT»

SABATO, UN NUOVO ESAME

SARA' SICURAMENTE TRA I PROTAGONISTI A ZOLA PREDOSA DELLA TERZA PROVA DEL BOLOGNA CROSS AL PARCO RESPIGHI

Progetto preciso

«Tre allenamenti alla settimana non mi bastano, soprattutto pensando al futuro e ai Giochi»

un'occhiata anche agli altri sport. «Detto che come praticante vedo solo l'atletica — spiega — non mi dispiace il calcio. Sono tifoso del Milan e soprattutto di Pato e Robinho. Ibrahimovic? Bravo è bravo, questo è fuori discussione. Ma non mi ispira». Frase, meglio chiarirlo, pronunciata prima dell'espulsione e della conseguente squalifica dello svedese. Non solo calcio, però: «Mi piace anche il basket e non posso che tifare Virtus».

«Oggi gareggio sulla distanza dei mille metri — la chiosa di Fulvio —, ma in futuro dovrò pensare ai 1.500». Anche perché quest'ultima è una misura che, se continuerà ad allenarsi e a migliorare il suo rendimento in pista o nel cross, potrebbe schiudergli le porte delle categorie senior. Per arrivare ai Giochi Olimpici, ovviamente.



PROTAGONISTA Il giovane Fulvio Talarico, a sinistra con il numero 340, alle prese con una prova di corsa campestre. E, a destra, insieme con il suo allenatore, Matteo Agnetti

Pagina 11

